

Questo articolo di Andrea Cortinovis doveva essere pubblicato a dicembre 2024 sulla rivista "Incontro Insieme" ma è stato **rifiutato** per i motivi indicati sotto l'articolo.

## A Costa Serina una serata per raccontare la grande storia delle apparizioni a Ghiaie di Bonate

Lunedì 19 agosto, lo scrittore e storico delle apparizioni, Alberto Lombardoni, villeggiante a Costa da più di trent'anni, ci ha regalato una magnifica serata in cui ci ha esposto la storia delle 13 apparizioni alla piccola Adelaide Roncalli (di sette anni) avvenute nel maggio 1944 a Ghiaie di Bonate, delle numerose guarigioni prodigiose accadute allora (circa trecento) e dei sei fenomeni solari visti anche da molto lontano e persino all'estero. Una storia che Alberto studia da oltre venticinque anni attraverso documenti, testimonianze dell'epoca e consultazione di molti archivi pubblici e privati. Una storia che nasce nel difficile contesto della seconda guerra mondiale, con i militari nazisti che occupano Bergamo e provincia e con la seria minaccia dei bombardamenti alleati previsti sulla città e anche su San Pellegrino. Una vicenda che ha coinvolto i due massimi esponenti del potere europeo dell'epoca: Hitler e Papa Pio XII; ma che in seguito coinvolgerà anche Papa Giovanni XXIII, il cardinal Schuster e anche il nostro fra Cecilio Cortinovis. Insomma, una storia molto lunga, che non sto qui ora a descrivere per mancanza di spazio, che tuttavia si innesta con tre fatti storici eclatanti quali l'attentato a Hitler il giovedì 20 luglio 1944, l'ordine di deportazione del Papa (cosa che non avverrà come anche specificato in un messaggio della Madonna) e poi anche il già pianificato bombardamento a tappeto di Bergamo e provincia e anche di San Pellegrino che non avverrà per l'intervento di agenti segreti alleati presenti a Ghiaie.

In questa vicenda diventa preponderante la figura del vescovo mons. Bernareggi, che nel 1944 chiederà ad Adelaide di pregare la Madonna di interrompere le apparizioni (richiesta pretesa dal comando nazista per via del continuo flusso di gente che, ogni giorno, in numero di centinaia di migliaia, si muoveva verso il luogo delle apparizioni) e che poi emanerà il "Non constat de supernaturalitate" nel 1948. Ma anche quella dell'ambiguo don Cortesi che si interesserà della vicenda, pur non essendo incaricato da nessuno, e che inquisirà e tormenterà la piccola Adelaide con metodi piuttosto discutibili, per estorcerle alla fine, con l'inganno, una sorta di negazione scritta delle sue visioni.

Sin qui ho fatto un excursus molto sintetico della faccenda, ma ora chiedo al professor Lombardoni:

- Come mai hai iniziato ad interessarti della storia delle apparizioni alle Ghiaie di Bonate?

Tutto è avvenuto all'improvviso nel 1998, dopo fatti straordinari che mi hanno toccato personalmente e dopo un viaggio a Medjugorje durante il quale ho scoperto che la Madonna era apparsa a Ghiaie di Bonate nel 1944.

- Hai trovato opposizioni al tuo lavoro di ricerca?

Sì, soprattutto dagli oppositori alle apparizioni di Ghiaie che hanno cercato di intralciare in vari modi il mio lavoro di ricerca della verità sui fatti di Ghiaie.

- Come mai ci sono stati freni che hanno impedito in questi anni di riaprire il caso delle Ghiaie dandone pieno riconoscimento?

I componenti della Commissione Vescovile e il Tribunale ecclesiastico di allora, che dovevano esaminare in modo imparziale i fatti si basarono soltanto sulle tesi e sulle conclusioni negative di don Luigi Cortesi, molto scettico in materia di apparizioni (non credeva alle apparizioni di Fatima), che cercò in ogni modo di demolire l'autenticità delle apparizioni alla piccola Adelaide usando metodi della peggior inquisizione. Ora l'autorità ecclesiastica dovrebbe sconfessare l'opera denigratoria di don Cortesi e chiedere perdono per il duro calvario fatto subire a quella bambina. E questo non lo si vuol fare.

- A che punto è oggi la causa di riconoscimento? Alle Ghiaie è aperto il culto?

Dopo petizioni, ricorsi, suppliche, articoli, pubblicazioni di libri, interventi Tv, nel 2019 l'autorità ecclesiastica ha concesso l'autorizzazione del culto a Maria Regina della Famiglia alla Cappelletta di Ghiaie di Bonate (costruita nel 1944, subito dopo le apparizioni) escludendo però ogni riferimento ai Fatti del maggio 1944. Non c'erano elementi tali per approvare quelle apparizioni. Eppure degli elementi validi, ce n'erano, eccome! Bastava leggere attentamente e con molta pazienza l'imponente carteggio. Ma non lo si è fatto. La Madonna ha detto ad Adelaide che alla fine il suo Cuore trionferà. Non rimane che attendere con pazienza e pregare perché questo avvenga presto.

In conclusione, per chi desiderasse approfondimenti in merito, consiglio la lettura del libro "Ghiaie di Bonate. Storie di grazie e guarigioni" 2019 Edizioni Segno, scritto proprio dal prof. Alberto Lombardoni; mentre è in corso una

riedizione ampliata e riveduta del suo volume “Non mi hanno voluta! Le apparizioni di Ghiaie di Bonate”, Edizioni Segno, che vivamente consiglio di prenotare ed acquistare.

Grazie al prof. Alberto Lombardoni, per la serata che ci ha regalato, a cui auguriamo un buon lavoro per i suoi prossimi lavori di ricerca!

Andrea Cortinovis

## Commento di Alberto Lombardoni

Secondo Andrea Cortinovis, l'articolo è stato rifiutato perché, a detta della Direzione, contiene molte affermazioni che non rispettano le linee editoriali guida della rivista. In primis è stato contestato il numero di 300 guarigioni, poiché la Chiesa non le ha riconosciute o ne ha riconosciute poche.

*“Ma soprattutto – sono parole di Andrea Cortinovis - non è andata giù la descrizione fatta su don Cortesi, definito nell'articolo con il termine di «ambiguo». La rivista è sempre stata lontana da polemiche e dal parlar male di qualcuno, pertanto è un articolo che non è stato accettato dai dirigenti della redazione anche perché don Cortesi trova ammirazione dai dirigenti stessi.”*

Durante la conferenza fatta a Costa Serina, ho parlato dei Fatti storici documentati e per rispetto verso don Cortesi, ho solo accennato brevemente alla sua opera inquisitoria, soffermandomi invece sui tanti lati positivi di quegli eventi avvenuti nel maggio 1944.

Per quanto riguarda le guarigioni (più o meno importanti), i documenti dell'epoca parlano chiaramente (basta documentarsi). Durante i giorni delle apparizioni e nei mesi successivi sono stati **segnalati** più di trecento casi, di cui circa ottanta guarigioni “*cosiddette miracolose*”<sup>1</sup> ritenute degne di attenzione e di ulteriori studi. Ne bastava una sola, definita prodigiosa per l'approvazione delle apparizioni. Ma così non avvenne per colpa di alcuni.

---

<sup>1</sup> Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, p. 195.

Consiglierei di leggere attentamente il mio libro *“Ghiaie di Bonate, Storie di grazie e guarigioni”* (Edizioni Segno) per capire che cosa è successo.<sup>2</sup>

Per quanto riguarda don Luigi Cortesi, sarà stato una grande persona ma, specificatamente al Caso Ghiaie, suggerisco di leggere attentamente i risultati di oltre vent’anni di studi approfondimenti sui Fatti di Ghiaie di Bonate, minuziosamente documentati nel mio libro in due volumi, intitolato *“Non mi hanno voluta”* (Edizioni Segno).

Consiglierei anche di studiare e rileggere più volte i tre libri scritti da don Cortesi, soprattutto il terzo intitolato *“Il problema delle apparizioni di Ghiaie”* dove l’inquisitore<sup>3</sup> ha cercato in ogni modo e con ogni mezzo lecito e illecito di dimostrare il contrario di tutto.



Perché, il vero problema che intralcia l’approvazione dei Fatti di Ghiaie, è proprio la discutibile opera inquisitoria di don Luigi Cortesi. Approvare le apparizioni del 1944 significherebbe sconfessare tutte le sue tesi negative e questo non lo si vuol fare.

Ma quanti ecclesiastici hanno seriamente studiato i fatti storici documentati di Ghiaie di Bonate? Quanti hanno letto i tre libri pubblicati da don Cortesi?

Forse qualcuno, leggendo qua e là ha scelto solo quello che faceva comodo... Meglio non sapere, perché si potesse rispondere ad ogni evenienza. *“Ma io non lo sapevo!”*

---

<sup>2</sup> Alberto Lombardoni, *Ghiaie di Bonate, Storie di grazie e guarigioni*, Ed. Segno, giugno 2019.

Alberto Lombardoni, *Delle guarigioni significative*, 22 gennaio 2003, [www.madonnadelleghiaie.it](http://www.madonnadelleghiaie.it).

Don Italo Duci, Diario di casi di guarigioni per mons. Bramini, dal 3 al 19 luglio 1944, Archivio privato.

Sac. Severino Bortolan, *Prodigi a Ghiaie di Bonate*, Tipografia dell’Isola, maggio 1999.

Il Bergamo, *“300 miracoli documentati ma la Chiesa non ne tiene conto”*, 26 aprile 2008.

Relazione di mons. Bramini, 2 febbraio 1947, p. 34, Incartamento Bramini, Archivio Curia di Lodi .

Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, p. 195.

Domenico Argentieri, *La fonte sigillata*, Vittorio Scalera Editore, Roma, 1955, p. 89.

Mons. Gustavo Testa, Promemoria del 1° giugno 1944, Archivio manoscritti, Biblioteca Angelo Maj, Bergamo.

<sup>3</sup> Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, pp. 3, 14, 171.  
È stato lo stesso don Cortesi a definirsi “inquisitore”.

Se la parola “ambiguo”, citata nell’articolo, è offensiva nei confronti di don Cortesi allora inviterei a leggere l’elenco dei termini offensivi e calunniosi (riportati nel suo libro: *“Il problema delle apparizioni di Ghiaie”*) con cui l’inquisitore ha bollato la sua vittima, una povera bambina di sette anni: Adelaide Roncalli. Ne cito solo alcuni, ma ce ne sarebbero altri, anche sui suoi parenti e famigliari che tralascio per ragione di spazio.

In quel volume, don Cortesi, da intellettuale elevato, presentò Adelaide come una bimba peccaminosa, un essere orripilante, frutto di una stirpe maligna, una bugiarda<sup>4</sup>, *“tradita dal cupo genio del male”*<sup>5</sup>. E già nelle prime pagine, per denigrarla, la paragonò a una *“ninfetta oreade”*.<sup>6</sup> Per chi non sapesse il significato, la *“ninfetta oreade”* è una creatura mitologica femminile, sensuale, che vive sui monti (oreadi), nei boschi (driadi o amadriadi) e nelle acque (naiadi), e che danza e amoreggia con i satiri, creature dalle sembianze demoniache.<sup>7</sup>

Lungo le 231 pagine del volume, l’autore tracciò un ritratto mostruoso di Adelaide, in particolare nel capitolo *“Il biotipo di Adelaide”*. Ecco un campionario delle definizioni spesso offensive con le quali etichettò la bambina:<sup>8</sup>

*“Scema; avventata, sciocchina, boriosetta; povera paesanella, tonta; tarda e ottusa di mente, testarda e cocciuta; in lei si rileva esibizionismo, vanità, ricerca dell’applauso, abilità di fingere, amore di realtà fantastiche, romanzesche, e di esperienze straordinarie... La mens di tipo sensoriale, non ingenua ma abilissima e furbissima, dimostra una certa sensibilità per il mondo sessuale... Adelaide si comporta da reginetta, da traforella; brama il frutto proibito; è disgustosamente conscia della sua astuzia... Occhio torvo e minaccioso, monella, folletto, forsennata, dalla risata insolente e soddisfatta, conosce e insegna la bugia, precoce malizietta, sfrutta tutte le occasioni per distrarsi... Brama approvazioni, è gonfia di boriuzza, si atteggiava a diva, precocemente si*

---

<sup>4</sup> Nel libro *Il problema delle apparizioni di Ghiaie* per esempio, il termine “bugia” compare 39 volte, il termine “bugie” 28 volte, “menzogna” 6 volte. Nel libro *Storia dei fatti di Ghiaie* il termine “bugia” compare 8 volte, “bugiarda” 9 volte e il termine “menzogna” 5 volte.

<sup>5</sup> Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, pp. 231.

<sup>6</sup> Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, p. 3.

<sup>7</sup> Robert Graves *Mitologia greca*, Ed. Longanesi, Collana Il Cammeo, Miti.

Gustav Schwab, *Gods and Heroes of Ancient Greece*, Pantheon Books .

Timothy Gantz, *Greek Mythology*, Ed. The Johns Hopkins University Press, 1993.

Enciclopedia Treccani, definizione di “ninfetta”: *“Ragazzina sessualmente precoce; adolescente che, con i suoi atteggiamenti provocanti, suscita desideri erotici, spec. in uomini maturi ...”*. [www.treccani.it](http://www.treccani.it).

<sup>8</sup> Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, pp. 11, 33, 67, 117, 118, 126, 127, 131, 132, 140, 142, 144, 145, 166, 169, 170, 171, 172, 173.

*accese in lei la vanità femminile, ama le acconciature singolari, ama chiedere gingilli d'ornamento, catenelle, braccialetti, orologi da polso, spilloni, medaglie, occhiali scuri, i vestiti belli e le scarpette belle, indumenti appariscenti e sgargianti... desidera sentirsi ammirata, scodinzola, sfringuella, cerca i primi posti, fa credere che ella gode di confidenze speciali, cerca ammiratori, gode di essere vezzeggiata... Spiritosa, loquace, sguaiata, si agita, si alza per sovrastare tutte, si mette a capofila, infatuata di sé, posa a fanciulla prodigio, la flora selvaggia della sua anima non accenna a costituirsi in giardino... La smania di distinguersi giace ancora nella sua anima, anche dopo tanti mesi di silenzio e di educazione intesa a rinverginare il suo spirito, non tollera di essere intruppata come un anonimo irrilevante... era un atomo ignoto”.*

L'inquisitore giunse persino a dichiarare nel libro (e senza avere i titoli accademici per farlo) che la bambina era “*al confine della patologia*”, cioè quasi pazza.<sup>9</sup>



Ecco una bella foto di Adelaide Roncalli durante l'estasi. Sarebbe questa la bambina descritta da don Cortesi?

Don Cortesi non poteva di certo adattarsi alla mentalità dei piccoli e quindi non si era accorto che si stava misurando con una bambina di sette anni! Scrisse l'aberrante definizione che l'anima di Adelaide, in verità, “*è terribilmente complessa e anfrattuosa, un nodo di vipere, uno scrigno chiuso, custodito da sette draghi*”.<sup>10</sup>

---

<sup>9</sup> Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, pp. 75, 76, 133, 145, 159.

<sup>10</sup> Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, p. 115.

Che coraggio! Eppure nel Vangelo di Matteo (18,10) è scritto che Gesù disse: *“Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli”*.

A me, sono bastate le seguenti due affermazioni fatte all’inizio durante il periodo delle apparizioni, per farmi subito sorgere certi dubbi sull’attendibilità e l’imparzialità dell’inquisitore:

- 24 maggio 1944. Don Cortesi scrisse **“Giacché da tutti (don Cortesi intendeva i presenti in quel momento) si ritiene che ingannare una bimba innocente non costituiva reato, l’ingannammo”**.<sup>11</sup> Affermazione inquietante e discutibile.<sup>12</sup>

- 31 maggio 1944. Don Cortesi ammise quel giorno che aveva esposto al dott. Zilocchi **solo gli elementi negativi** riguardanti la bambina che, in mano a uno psichiatra, *“non potevano che incanalare la ricerca verso una soluzione negativa”*. **Omise però, volutamente, di esporre al medico “anche gli aspetti positivi della questione, capaci di bilanciare e di sanare quegli elementi negativi”**. Scrisse poi di aver avuto un acuto rimorso per quella grave omissione. Ma oramai era troppo tardi!<sup>13</sup>

E siamo solo all’inizio! Quante volte l’inquisitore utilizzerà ancora metodi riprovevoli per ingannare la bambina e spingerla a negare le apparizioni? Tante altre volte! Basta leggere con calma e attenzione le sue ammissioni riportate nei suoi tre libri sui Fatti di Ghiaie. Ma non lo si vuol fare!

Non mi soffermo sul racconto dettagliato dell’odiosa ispezione medica completa subita dalla bambina e fatta eseguire da don Luigi Cortesi al prof. Ferdinando Cazzamalli il 5 luglio 1944 a Gandino, all’insaputa dei genitori e del Vescovo. Vedasi il resoconto dello stesso Cazzamalli, pubblicato nel 1951 nel libro *“La Madonna di Bonate”*.<sup>14</sup>

Era necessario che il sacerdote rimanesse lì a guardare?

---

<sup>11</sup> Luigi Cortesi, *Storia dei fatti di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, 1944, p. 126.

<sup>12</sup> Da copilot.microsoft.com: *“Nel 1944, l’Italia era in una situazione complessa a causa della guerra e del regime fascista. Le leggi penali dell’epoca erano diverse rispetto a quelle attuali. Tuttavia, l’inganno e i danni nei confronti dei minori erano comunque considerati reati, soprattutto se comportavano abuso o maltrattamenti. Il Codice Penale Italiano, che è stato introdotto nel 1930 e conosciuto come Codice Rocco, prevedeva già delle tutele per i minori. Per esempio, l’articolo 643 del Codice Rocco riguardava il reato di circonvenzione di persone incapaci, che potrebbe includere il caso di inganno di un bambino. Inoltre, l’articolo 572 riguardava il maltrattamento di persone della famiglia o conviventi”*.

<sup>13</sup> Luigi Cortesi, *Storia dei fatti di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, 1944, p. 169.

<sup>14</sup> Ferdinando Cazzamalli, *La Madonna di Bonate*, Fratelli Bocca Editori, Milano, 1951, pp. 43-46.  
Domenico Argentieri, *La fonte sigillata*, Vittorio Scalera Editore, Roma, 1955, pp. 28, 47.

Cazzamalli scrisse che fu una visita completa *“della regione toracica, addominale e pubica, delle pudende e s’intende degli arti”*. Avete capito bene, le è stata eseguita una visita **completa**! Potete intuirne lo scopo.

Che cosa c’entrava l’ispezione medica **completa** a una bambina di sette anni soltanto, con le apparizioni della Madonna?

L’inquisitore voleva forse trovare, in quella visita completa, qualche riscontro che avvalorasse certe sue convinzioni? Perché nel suo libro *“Il problema delle apparizioni di Ghiaie”* scrisse: *“E poi, se pure non si potrà provare che la piccina sia stata concepita durante un’ebbrezza paterna, è certo che l’alcolismo e il tabagismo dei genitori influiscono sinistramente sulla prole, in quanto indeboliscono le cellule sessuali dei genitori, dal cui incontro nasce l’individuo”*.<sup>15</sup>

Proposito sconcertante, per un’anima sacerdotale!

Naturalmente, l’episodio di quella visita, rimase per tanti anni taciuto, anche se certi ecclesiastici ne erano chiaramente a conoscenza.

Concludo, citando una delle tante inquietanti affermazioni dell’inquisitore: *“In ogni tempo, dai fondi miserabili di anime guaste, affiorano le pretese di contatti diretti e sensibili col soprannaturale. Talora sono delitti di spiriti diabolici, ma più spesso sono follie di povere menti in rovina. Gli ospedali neuropsichiatrici rigurgitano di visionari, che soffrono cosiffatte idee deliranti; senza dire di quella immensa schiera di anormali e di paranormali che può disperdersi e nascondersi nella massa normale, non perché sia meno malata, ma perché è meno pericolosa”*.<sup>16</sup>

Sono parole deliranti oltre ad essere offensive nei confronti degli ammalati e della piccola veggente di Ghiaie di Bonate.

Ma, l’inquisitore non aveva per caso confidato ad Adelaide Roncalli il 30 maggio 1944 che anche lui aveva avuto delle visioni da bambino ma che in realtà non erano vere?<sup>17</sup> Allora, forse a qualcuno, verrebbe proprio da chiedersi se in quella cerchia di *anime guaste*, di *visionari*, di *anormali* o di *paranormali*, non vi fosse un posto privilegiato anche per lui, esperto d’ipnotismo e di pratiche occulte che amava spaziare nella parapsicologia, tanto esperto da eseguire in convento, sulla bambina, degli esperimenti che, *“alle Ghiaie, sarebbero stati giudicati sacrilegi”*. Esperimenti che dovette poi interrompere perché gli *“furono sconsigliato come disonesti”*!!!<sup>18</sup>

---

<sup>15</sup> Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, p. 94.

Commento di Padre Sonaglio Mario Giuseppe inviato al prof. Walter De Giuseppe, 93 dicembre 1977.

<sup>16</sup> Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, p. 69.

<sup>17</sup> Luigi Cortesi, *Storia dei fatti di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, 1944, p. 158.

<sup>18</sup> Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, pp. 23, 214.



Nell'ottobre 1945, che cosa può aver pensato mons. Bernareggi leggendo "*Il problema delle apparizioni di Ghiaie*", quel libro inchiesta dove don Cortesi si era ostinato a dimostrare il contrario di tutto? Che cosa avrà pensato di fronte alla prematura e drastica conclusione dell'inquisitore che, scavalcando le prerogative del suo Vescovo, aveva decretato a più riprese nel corso del libro il "*non consta il carattere soprannaturale*" delle apparizioni del maggio 1944, stabilendo che erano state "*una creazione pseudologica fantastica della bambina*"? E soprattutto quale fu la sua reazione quando scoprì che don Cortesi si era arrogato irrispettosamente il potere di sentenziare senza appello a pagina 230 che "*l'episodio si chiude per sempre, come uno dei più luttuosi che la storia umana registri*".<sup>19</sup>

L'apparire della Madonna era un delitto?

Credetemi, nessun libro di storia riporta episodi luttuosi riferiti ai Fatti di Ghiaie di Bonate. E don Cortesi non aveva nessun potere di chiudere per sempre il Caso Ghiaie e quindi non lo doveva fare!

Dopo aver letto "*Il problema delle apparizioni di Ghiaie*" padre Agostino Gemelli scrisse il 22 novembre 1945 una durissima lettera a don Luigi Cortesi facendogli rilevare tutti gli errori e le incongruenze contenute nel suo libro. Il 28 novembre, lo studioso ne inviò una copia al Vescovo di Bergamo.

Credo che il giudizio critico dell'illustre scienziato abbia avuto un grande peso sulle successive decisioni di mons. Bernareggi.

In quella lettera, padre Gemelli contestava a don Cortesi di non aver seguito i suoi consigli e di essersi inoltrato in un campo non suo. Lo accusava di non conoscere per nulla certe caratteristiche della fanciullezza tanto da credere anormale ciò che invece era normale per una bambina di sette anni. Adelaide doveva essere collocata in un ambiente sano e lasciata totalmente in pace. Non si doveva più parlare delle sue visioni facendo in modo che non desse loro importanza e le dimenticasse. Gemelli incolpava Cortesi di avere trattato da adulta la bambina, di averla vezzeggiata all'inverosimile, e di avere gravemente deformato il suo carattere. E senza mezzi termini, gli rinfacciava di averle inflitto per troppo tempo il peggior trattamento possibile. E quindi, era logico che Adelaide si fosse difesa con risposte oggettivamente bugiarde.<sup>20</sup>

---

Luigi Cortesi, *Storia dei fatti di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, ottobre 1944, p. 120.

<sup>19</sup> Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, p.230.

<sup>20</sup> Adriano Bernareggi, *Diario di guerra*, Edizioni Studium Roma, 2013, 176/12, p. 246.

Lettera di padre Agostino Gemelli a don Luigi Cortesi, 22 novembre 1945, Archivio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Fondo Rettorato Gemelli.

Se da una parte, il prof. Ferdinando Cazzamalli cercò di confermare la rettitudine d'intenzione di don Cortesi nella ricerca della verità, dall'altra, il medico occultista espresse anche la sua chiara disapprovazione per il martellamento fatto subire per tanti mesi alla piccola. Se da un lato non si era creduto alle sue visioni, dall'altro non si doveva credere nemmeno quando la bambina diceva a don Cortesi di aver inventato tutto di sana pianta. Il desiderio di liberazione da una lunga segregazione insostenibile, appesantita da estenuanti interrogatori praticati da don Cortesi; il timore del protrarsi all'infinito della vita collegiale; il terrore del peccato mortale, dell'inferno, dei diavoli e delle fiamme eterne; avevano portato Adelaide a negare tutte le visioni per liberarsi di tutti e di tutto, arcistufa com'era diventata, dando risposte confacenti a chi la tormentava ...<sup>21</sup>

Tra i tanti esposti di sacerdoti contro l'operato di don Cortesi, credo che basti quanto scrisse nel suo diario l'allora curato di Ghiaie di Bonate, don Italo Duci, l'8 ottobre 1945, subito dopo la lettura di quel libro: *"È giunto il libro di D. Cortesi, libro che nega tutto. L'ho letto e sono stato male; son venuto a questa conclusione: o mi trovo innanzi ad un uomo ed allora devo credere alle sue conclusioni, oppure mi trovo di fronte ad un anormale, un pazzoide... Nausea il contegno e la familiarità con la bambina; nausea l'aria di dotto, di psicologo, di medico che vuol assumere; nausea la cartella clinica ch'egli stesso stende di Adelaide... nausea la maniera naturalistica di spiegare tutto... nausea sino a far ribrezzo il fatto di baciare la bambina sui capelli quando gli dice che non ha visto la Madonna..."*<sup>22</sup>

L'inopportuna pubblicazione e divulgazione, alla fine di settembre 1945, del libro *"Il problema delle apparizioni di Ghiaie"*, non fu assolutamente gradita da mons. Bernareggi. Dopo le proteste e gli esposti ricevuti, il Vescovo cominciò ad avere forti dubbi sull'obiettività delle conclusioni negative tratte da don Cortesi nel suo libro e cominciò a sospettare che Adelaide Roncalli potesse essere stata suggestionata dall'inquisitore.

Ne parlò tra l'8 e il 9 dicembre con la Superiora delle Suore Orsoline di Via Masone (in Bergamo). Saputo successivamente di quell'incontro, don Cortesi, indispettito, lo ritenne un atto *"scortese, sventato se non sleale"* nei suoi confronti da parte del suo Superiore.<sup>23</sup>

---

<sup>21</sup> Ferdinando Cazzamalli, *La Madonna di Bonate*, Fratelli Bocca Editori, Milano 1951, pp. 102-111.  
Luigi Cortesi, *Il problema delle apparizioni di Ghiaie*, S.E.S.A., Bergamo, settembre 1945, pp. 93, 97, 123, 134, 200, 223, 208, 220.

<sup>22</sup> Diario di don Italo Duci, annotazioni dell'8 ottobre 1945, Archivio privato.  
Lettera di don Duci a mons. Bramini, 11 giugno 1946, Incartamento Bramini, Archivio Curia di Lodi.

<sup>23</sup> Umberto Midali, *Un Sacerdote al Servizio della Verità*, Corponove Editrice, 2013, p. 190.

Il 22 dicembre 1945, mons. Bernareggi, assai preoccupato (il libro era in mano ai membri della Commissione, ma anche ad estranei), volle correre ai ripari, ahimè troppo tardi, nominando ufficialmente come difensore delle apparizioni, mons. Angelo Bramini di Lodi che doveva cercare di ribaltare il castello accusatorio di don Cortesi.

Finalmente, il 31 dicembre 1945, il Vescovo decise di **estromettere** don Luigi Cortesi dalla Questione Ghiaie e **di vietargli qualsiasi contatto con la bambina.** *“Ora ci pensa la Commissione”* gli disse il Vescovo. Don Cortesi accusò malamente il colpo della sua totale *“estromissione” e non mancarono momenti di contrasto con il Vescovo e la Commissione*.<sup>24</sup>

E, il 7 febbraio 1946, amareggiato, scriverà contro mons. Bernareggi: *“Ma perché questo contegno ostile e un tantino ridicolo con me? Da qualche mese mi tratta male. Mi dispiace davvero, ma per lui”*.<sup>25</sup>

Cheché ne dica don Cortesi, il Vescovo aveva i suoi buoni motivi per estrometterlo totalmente dalla vicenda!

Ho citato alcuni fatti gravi ben documentati che fanno riflettere sull'operato dell'inquisitore della piccola Adelaide Roncalli. Ma è solo un campione, ce ne sono tanti altri! Basta documentarsi.

Chiudo con una frase di Gustave Flaubert: *“Quando si guarda la verità solo di profilo o di tre quarti la si vede sempre male. Sono pochi quelli che sanno guardarla in faccia”*.

Alberto Lombardoni

---

<sup>24</sup> Umberto Midali, *Un Sacerdote al Servizio della Verità*, Corponove Editrice, 2013, pp.189, 190, 193, 194, 197.

<sup>25</sup> *Ivi*, p.193.